

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6. —
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6. —

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

GIBILTERRA, 16. Stanotte è arrivato il piroschero italiano *Europa* proveniente dall'Inghilterra.

VERSAILLES, 16. Il risultato della seduta di sabato produsse una grande pacificazione che desta grandi speranze nel mondo degli affari. Tutte le voci di modificazioni ministeriali sono smentite. Thiers e Dufaure recheransi oggi presso la Commissione dei trenta. Sperasi che l'accordo colla commissione sarà reso più facile, dopo la seduta di sabato.

VIENNA, 16. I punti principali della nuova legge elettorale sono: I deputati pel Reichsrath eleggeransi direttamente, e non più dalle Diete provinciali. Il numero dei deputati sarà cresciuto di 420. Ogni circondario elettorale eleggerà un solo deputato. Le elezioni faransi per schede colla maggioranza assoluta. Il diritto elettorale passivo non è limitato su una provincia, ma esteso su tutte. Il mandato dei deputati durerà sei anni.

**MONTE PER LE PENSIONI
DEI
maestri elementari**

La legge 13 novembre 1859, la quale tuttora è base del nostro ordinamento scolastico, avea stabilito che, fino dall'epoca della sua promulgazione, si dovesse provvedere al riposo degli insegnanti delle scuole elementari colla creazione di una «Cassa particolare» sotto il nome di Monte delle pensioni «pei maestri elementari.»

Il fondamento però su cui si voleva sia d'allora erigere tale provvida istituzione destinata a far sicuro l'avvenire di una classe numerosa e benemerita della società, era poggiato a calcoli erronei ed imprevedenti.

La legge, pur riservando ad un regio decreto l'attuazione del concetto, determinava, a tutta prima, che i comuni e gli altri corpi morali, che tengono scuole pubbliche, versassero ogni anno nella Cassa da istituire una somma corrispondente al due e mezzo per cento dello stipendio minimo legale, che tali somme si accumulassero coi rispettivi interessi composti e colle altre eventuali largizioni per un decennio, affiatte di formare la dotazione del Monte e che, alla fine del decennio, il Governo aggiungesse tanta somma che rappresentasse il terzo almeno di quella così raccolta ed accumulata.

Giunto poi a questo stadio di formazione il Monte avrebbe dovuto cominciare a funzionare, a concedere cioè: 1° pensione di riposo eguale allo stipendio minimo legale agli insegnanti che non fossero più in grado di continuare utilmente la scuola dopo trent'anni d'esercizio effettivo o cinquantacinque d'età; 2° sussidio vitalizio non minore del terzo dello stipendio sovra accennato agli insegnanti impotenti dopo 15 anni di esercizio; 3° assegno

annuo, equivalente alla metà della pensione di riposo goduta dai docenti defunti o ad essi spettante, alle vedove ed ai figli di questi, durante la vedovanza o la minore età.

La filantropia ed il buon volere che ispirarono questa legge sarebbero altamente commendevoli se si fosse tenuto il debito conto della logica inesorabile dell'aritmetica, poichè il calcolo più superficiale avrebbe dimostrato che i mezzi onde sigdotava l'istituzione erano così inadeguati allo scopo prefisso che l'equazione avrebbe finito in pochi anni colla totale rovina del Monte. La disposizione rimase adunque lettera morta, nè furvi alcun ministro della pubblica istruzione che provocasse l'emanazione del regio decreto promesso dalla legge, e già il primo decennio è compiuto e di tre anni trascorso, nè il Monte esiste, nè alcuno provvede alle pensioni dei maestri d'istruzione primaria.

E mentre tutti gli altri impiegati dello Stato, della Provincia, del Comune e di altri corpi morali possono guardare tranquillamente a se dinanzi perchè le fatiche presenti provvedono già al sostentamento di una tranquilla vecchiaia, questi educatori dei nostri fanciulli, che sono chiamati dalla nobile loro missione ad esercitare un' influenza morale grandissima sullo sviluppo della generazione che sorge, sono come balestrati nel vuoto per il loro avvenire.

Condizione indispensabile per un buon ordinamento delle pensioni è la permanenza in ufficio presso il medesimo corpo morale. Ora questo essenziale requisito venne appunto distrutto dalla legge stessa del 1859, la quale affidò ai comuni l'istruzione primaria, quando sancì che i maestri «sieno e s'letti dai municipi, che l'elezione, «quando non siasi convenuta di più «breve tempo, s'intenda fatta per un «triennio, che solo alla scadenza del «primo il maestro possa esser con- «fermato per un secondo triennio od «anche a vita ove lo creda il munici- «cipio.

La legge poi 20 Marzo 1865, allegato A, confermò tale anomalia coll'attribuire ai consigli comunali il diritto di nomina, sospensione e licenziamento dei maestri e delle maestre e col sottoporre all'approvazione della deputazione provinciale le spese che vincolano i bilanci comunali oltre i cinque anni.

La precarietà in cui per tali disposizioni venne lasciata la situazione dei maestri fece di questi miseri i paria degli impiegati. Sono ben pochi quei comuni che si valsero della facoltà di nominare i docenti a vita ed aggravare così anche nel futuro i bilanci della pubblica istruzione, chiedendo il necessario consenso dell'autorità tutoria. Nella quasi totalità dei casi prevale il provvisorio; l'arbitrio ed i piccoli in-

trighi che si annodano e svolgono nel breve ricinto delle aule comunali, onde non v'è posizione più umiliante ed indecorosa di quella di un maestro in balia delle gare di campanile, esposto ad esser congedato da mane a sera sotto il più futile pretesto, senza speranza per l'avvenire e con uno stipendio si meschino da non consentire quel decoro che si addice a chi adempie sì delicate funzioni.

Non diciamo delle maestre perchè dovremmo aggiungere così più tristi e più difficili ad esprimersi.

Un sistema di pensioni comunali adunque coll'attuale legislazione sarebbe d'impossibile attuazione e perciò il ministro Correnti riprese il pensiero della formazione del Monte delle pensioni ideato dalla legge del 1859, affidando ad una Commissione l'incarico di tentare se fosse possibile crearlo su basi matematicamente e legislativamente concordanti senza sconvolgere l'assetto odierno della nostra istruzione primaria.

La Commissione elaborò un progetto di legge che ora trovasi dinanzi al Parlamento e l'accompagnò di una dotta relazione dettata dal deputato Piolti de Bianchi.

Dopo di aver dimostrata l'insufficienza della legge attuale, e d'altra parte riconoscendo l'incertezza che le società di mutuo soccorso fra i maestri lascierebbero in ogni modo nella cifra finale di pensione determinata, in questo caso, da elementi variabili, quali sono quelli della mortalità relativa, allorchè non sono fissati sulle leggi equilibrantesi dei grandi numeri, veggendo inoltre come l'eliminazione tale incertezza per via dell'assicurazione importerebbe, per pagare il premio all'assicuratore, una ritenuta sugli stipendi troppo forte in proporzione della povertà di questi, e considerando infine che l'aggravar solo i comuni, o solo lo stato del carico delle pensioni senza alcun temperamento, sarebbe troppo discordante dalle leggi attuali e troppo oneroso, la Commissione si arrestò su un terreno medio in cui concorressero, in equa misura, Stato, comuni e d'centi stessi a formare questa riserva indispensabile, richiesta dalla giustizia e dalla buona amministrazione.

Ciò posto, importando fissar bene lo scopo, d'essa stimò che si debbano in massima prendere in considerazione gli attuali insegnanti, che anzi ad essi soprattutto debba rivolgersi il provvedimento, non dimenticando che la promessa della legge del 1859, quantunque non bastevole a creare un diritto, era pur tale un affidamento che, quando anche non si voglia tenere per l'intero suo valore, in causa dei tempi fortunosi di quest'ultimo decennio così fatale alle finanze italiane, bastò tuttavia a mille e mille maestri per dedicarsi con fiducia al difficile ufficio da loro assunto, per lo che non sarebbe equo disconoscerlo interamente.

I versamenti, così da parte dei comuni come dello Stato e dei maestri dovrebbero, secondo il sistema immaginato, cominciare coll'anno scolastico immediatamente successivo alla pubblicazione della legge; le domande invece per le pensioni, e sussidi verrebbero accettate soltanto tre anni dopo. Così nei tre primi anni si potrebbe costituire un primo fondo di riserva. Circa alle persone si propone di escludere dal beneficio quelli che alla promulgazione della legge si troveranno aver già compiuti i 55 anni d'età, cioè l'età in cui mediamente incontrasi l'inenetitudine all'insegnamento, poichè torna impossibile, per quanto lo si desidera, pensionare anche quelli che abbandonarono od avrebbero dovuto abbandonare la scuola per impotenza.

I soli maestri che possiedono le qualità volute dalla legge si ammetterebbero a profittare del Monte, e ciò è giusto per non mescolare il grano col loglio e perchè chi viola la legge ne porti la pena.

Determinate le persone, per non promettere più di quanto puossi ottenere, la Commissione, pur facendo intravedere più brillante futuro, propone di fissare per ora la misura delle pensioni ai maestri che abbandonano la scuola all'età di 55 anni e dopo 30 anni di esercizio, in somma eguale alla metà dello stipendio minimo legale, agli impotenti dopo 15 anni di funzionamento in cifra eguale ad un terzo del detto stipendio, alle vedove ed agli orfani concederebbe soltanto un semestre mortuario, cioè una somma una volta tanto eguale alla metà dello stipendio del defunto.

Dai calcoli emerse che per raggiungere l'intento i comuni dovrebbero essere obbligati a versare ogni anno nella cassa del Monte una somma eguale al decimo dello stipendio minimo legale dovuto a ciascuna scuola che è, o dovrebbe essere aperta, gli insegnanti dovrebbero versare annualmente il due per cento dello stipendio minimo legale, ed il concorso dello Stato, per dieci anni, dovrebbe essere equivalente al terzo dei versamenti complessivi dei comuni.

Su queste basi è possibile garantire un modesto avvenire ai trentatremila maestri che popolano le scuole primarie. Lo scopo non ci consente lo entrare in minuti computi per dimostrarlo; a noi basti aver chiamata l'attenzione dei nostri concittadini su questo grave argomento, dalla cui soluzione dipende non poco il miglioramento delle nostre scuole primarie.

Noi ci associamo pienamente alle preposte della Commissione e speriamo che il Parlamento vorrà presto darvi forza di legge, poichè altrimenti bisognerebbe pensare a più profonda riforma dell'istruzione primaria per costringere i comuni a trattare i maestri nell'istessa misura degli altri funzionari municipali.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 15 dicembre.

Un'altra battaglia, un'altra sconfitta! Se la sinistra non ha fortuna, bisogna ugualmente rendere omaggio alla sua costanza. Ma quando la *révanche* definitiva?

Avrete veduti ne' rendiconti i particolari dell'incidente Rattazzi. Il deputato alessandrino si mostrò questa volta inferiore a se stesso. Cacciatosi nel prunajo delle cifre per mettervi un po' d'ordine e sorprendere in fallo i calcoli del ministro sul pareggio; ne uscì, pover'omo coll'abaco lacerato. Eppure ci sarebbe stato da dire assai, perchè il pareggio incontra molti santi Tomasi e v'ha persino chi dice che il primo di questi sia il ministro in persona; ma io non ci credo, sarebbe un epigramma in carne ed ossa.

D'altronde il pareggio sia pure una visione di fata Morgana dentro i limiti che il ministro gli ha prescritti: ma che importa se gli effetti se ne vedono di già? Cos'è dunque il 75 75 del nostro Consolidato? Badando al misero tasso nel quale ebbe a trovarlo Sella, quando assunse il portafoglio, non si può non rendergli onore di quel miliardo su sei che egli ha restituito al valore del nostro credito.

Passiamo ad altro. Il Tevere s'è completamente rabbonito, ma qualche danno l'ha fatto nell'Agro che per l'alluvione guadagnerà un tanto sulla sua bella prerogativa febbrifera. Il problema della regolazione del corso di questo fiume s'impone di più in più. Una capitale in mezzo a un deserto è cosa fuori di ogni buona regola.

Si fa un gran discorrere d'una certa lettera di Ferdinando IV di Toscana al deputato Simonelli, convalidato ieri. Quella lettera porta la data del 3 giugno 1859, vigilia della battaglia di Magenta. Nota la data perchè costituirebbe l'estremo di un alto tradimento — relazioni col nemico in tempo di guerra.

Il neo-deputato negò per lettera ai suoi colleghi d'aver mai ricevuto l'edificante prosa arciduciale. Avremo dunque un processo, un po' di scandalo. Meno male: ce n'era tanto bisogno!

Ma se l'onor. Simonelli si esponesse alla prova senza il vantaggio delle armi, cioè senza l'egida delle immunità parlamentari?

In Germania, in Francia, in ogni altro paese del mondo l'egida sullodata, in questi casi, cascherebbe da se senza bisogno che altri si desse la briga di slacciarla.

NOTIZIE ITALIANE
ROMA, 14. — Leggesi nella *Voce della Verità*:
Sappiamo da fonte pienamente sicura essere affatto falsa la voce diffusa da parecchi giornali che la S. Sede avesse fatto istanza presso la Corte d'Austria

E. F.

Ungheria per avere un novello ambasciatore.

15. Il Re è partito stamane alle 10 e 50 per Firenze. Prese posto con parte della sua casa in un treno speciale che giungerà questa sera alle 8 e 16 minuti a destinazione.

Se le nostre informazioni sono esatte S. M. non ritornerebbe a Roma che per ricevimenti del capo d'anno. (Italia)

FIRENZE, 16. — Iersera giunse a Firenze S. M. il re, che si tratterà qui fino all'ultimo dell'anno nuovo.

Erano alla stazione ad ossequiare S. M. il prefetto della provincia, il sindaco, comm. Peruzzi con alcuni della Giunta, il questore, il marchese Niccolini cerimoniere di corte ed altri funzionari della real casa. (Corriere Italiano)

TORINO, 16. — Il ministro della guerra ha intrapreso la scelta del personale sanitario nel corpo della milizia provinciale.

A Torino destino il medico Jemina Giovanni, a Cuneo i dottori Rava Giorgio e Germino-Promie Giuseppe, a Alessandria il dott. Ghiglione Giacomo, a Novara il dott. Bomba Domenico.

— Ieri nel pomeriggio si tenne al Teatro Balbo un'adunanza popolare per appoggiare la trasformazione del dazio consumo. (Gazz. del Popolo)

SPEZIA, 15. — La notizia della morte incontrata di 8 persone componenti l'equipaggio dell'Elatra naufragato presso la Spezia non ha commosso la città solo a parole, ma per virile iniziativa di qualche cittadino si è aperta di già una sottoscrizione per costituire alla Spezia una società di salvataggio.

BARI, 13. — Il tribunale correzionale di Bari ha condannato il vescovo di Bitonto a 100 lire di multa ed alle spese del processo per avere aperto senza autorizzazione le scuole ginnasiali nel seminario e per averle mantenute ad onta del divieto dell'autorità.

BIELLA, 14. — Sopra ricorso presentato da un elettore, il Consiglio provinciale di Novara ha annullato le elezioni comunali del 18 p. p. per deficienza di scrutinio.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 14. — Il Constitutionnel nelle sue ultime notizie recita:

La sinistra repubblicana, appoggiandosi sull'articolo 95 del regolamento che fissa la presentazione dei rapporti sulle petizioni a tre giorni prima della discussione, vuol chiedere l'aggiornamento della stessa.

AUSTRIA-UNGHERIA, 13. — Si ha da Pest:

Quesat mane alle otto, due ore dopo l'arrivo dell'Imperatore, Szlavy, ministro presidente, fu ricevuto in udienza particolare. La somma preventivata dal Ministro austriaco per l'aumento degli impiegati ascende a dieci milioni di fiorini.

L'imperatore è giunto qui questa mane, ieri sera vi fu conferenza presso l'Arciduca Giuseppe intorno alla nomina del ministro della Difesa nazionale. La relativa questione verrà sciolta probabilmente ancor oggi dall'Imperatore.

RUSSIA, 12. — Si ha da Pietroburgo:

Al pranzo di gala, dato a Corte, in occasione della festa di S. Giorgio, lo Czar fece il seguente brindisi:

Bevo alla salute del mio amico, il più vecchio cavaliere dell'ordine di san Giorgio, S. M. il Re di Prussia e Imperatore di Germania; alla salute del mio ospite serenissimo re zio, il feldmaresciallo principe Carlo di Prussia; e di tutti i cavalieri dell'ordine di S. Giorgio qui adunati, uomini valorosi e fedeli!

ATTI UFFICIALI

28 nov.

R. decreto 15 ottobre, che aumenta dai 5 ai 15 milioni il capitale del Banco commerciale ligure, sedente in Genova.

R. decreto 22 ottobre, che autorizza

la Società per l'industria del ferro, sedente in Firenze.

R. decreto 15 ottobre, che autorizza la Banca popolare agricola di Lonato. R. decreto 25 novembre, che convoca, pel 22 dicembre prossimo, i collegi elettorali di Torino, Manfredonia, Nizza Monferrato, Bricherasio e Pieve. Occorrendo la seconda elezione. Essi avrà luogo il 29 dello stesso mese.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministro della pubblica istruzione.

CORTE D'ASSISE

Causa contro Sartori Antonio chirurgo maggiore di Este, imputato di falso in perizia.

Presidente C. GALASSI

Suman } Giudici

Rana } Giudici

Pubblico Ministero c. Costa

Parte civile Avv. Callegari

Difensori

Avv. Cocchi - Avv. Clemoncy

Udienza del 30 novembre.

(Continua)

Secondo. Se sia stata dai periti sezionanti constatata dalla parte posteriore del torace, la rottura di 12 coste a sinistra alla distanza di circa un pollice dalla colonna vertebrale e di 6 altre a destra;

In terzo luogo, e vogliate soprattutto portare la vostra attenzione sopra questo terzo fatto, se i periti abbiano constatata la rottura delle 12 coste sinistre e di 6 destre, esaminando la parte interna del torace;

Finalmente se sia stata dai periti constatata sui frammenti delle coste rotte la linfa plastica cancerescibile che, secondo quello che essi dicono, rappresenta la forza medicatrice della natura.

Veniamo al primo fatto falso.

Fu rimosso dal sezionante Sartori, o ad ogni modo, fu rimosso nella sezione dell'8 ottobre il tessuto cutaneo fino alla colonna vertebrale? Brevissime cose io devo dirvi su questo argomento io non adopero le dichiarazioni del Sartori, che mi son fatto legge di abbandonarle e di non valermene contro di lui. Adopero invece quelle dei testimoni.

Cinque testi hanno parlato di questo argomento. Uno ne ha parlato in modo incerto e cioè lo Scarparo. Questi disse che secondo a lui, i periti guardarono dietro alla schiena dello Scarparo. Vedete che questa asserzione è ben lungi dal constatare il fatto della rimozione dei tessuti molli fino alla colonna vertebrale. Se poi ricordiamo che, prima di fare la sezione, e per spogliare il cadavere, lo si è mosso e rimosso e che qualche esame esterno alla parte posteriore del cadavere fu operato, possiamo facilmente spiegare questa dichiarazione dello Scarparo che non avrebbe così alcuna influenza nell'indagine che noi stiamo per fare.

Altri tre testi hanno deposto in modo incerto sullo stesso argomento: il parroco Luchini, il carabiniere Muraro ed il cursore Colognese. Questi tre ammettono di aver veduto a rimuovere le parti molli fino alla colonna vertebrale. Quello che più di tutti si spinge, innanzi è il Colognese; il quale, non ammettendo che siano stati tolti il tessuto cutaneo e le parti molli fino alla colonna vertebrale ha accennato invece un fatto, che dovrebbe escludere questa rimozione quando disse che nella parte inferiore del torace si fecero tagli che somigliavano..... voi ricordate come gli abbia detto, né io voglio ripetere quella frase che mi ripugna.

Ma questi tre, non solo non attestano che sia stata fatta la operazione che nelle perizie si pretende, eseguita, ma implicitamente la escludono, quando constatano che fu rovesciato il cadavere un po' sul fianco sinistro, un po' sull'altro, senza che abbiano mai veduto la parte posteriore del torace, e tanto meno spogliata delle parti molli.

Ma si dirà: questi testimoni però non furono forse sempre presenti all'operazione: andavano e venivano, ed erano dominati dal ribrezzo, in maniera che questa operazione può essere loro sfuggita. Non negherò il valore di questo obbietto se si trattasse di operazione semplice e breve: ma essa dovrebbe aver chiamata l'attenzione del presente dacché, i periti pretendono che essa serva a dare il primo segno della constatazione della rottura delle coste, che era lo scopo delle ricerche e che non poteva fare a meno di recare la più viva impressione.

Ma, lasciando a parte queste argomentazioni indirette, non manca una testimonianza diretta, la quale ha fatto su di me e sui periti, io credo, grande impressione, ed è quella del Chiarretto. Questi, accertando di aver assistito a tutta l'operazione ha escluso di aver veduto il torace denudato dalle parti molli. Questo fatto non poteva sfuggire a lui che riferite con sufficiente esattezza tutte le fasi della dissezione, e che riportata la constatazione della rottura delle coste, non quando il cadavere era boccone, ma quando trovavasi supino e si operava sulle coste tagliando le cartilagini che le uniscono allo sterno.

Deve dunque ritenersi escluso che i periti abbiano operata questa rimozione dei tessuti dalla parte posteriore del torace. Né crediate che io abbia preferito senza ragione di dimostrare la falsità di questa circostanza piuttosto che di un'altra.

Ho già dimostrato che il giudice non è vincolato dal giudizio dei periti. Esso è libero nell'apprezzamento dei fatti: definisce le questioni medico-legali col sussidio della scienza sulla base dei fatti accertati, e col criterio del modo onde furono accertati. Quindi non solo la falsità dei fatti medico-legali osservati nella perizia, ma ben anche delle circostanze accessorie che li spiegano e li giustificano, toglie fede alla perizia, e rende impossibile al giudice del merito formarsi un criterio esatto della verità.

Se, nella specie, si fosse potuto dubitare che i periti non avevano eseguito nell'esumazione dell'otto settembre le più elementari investigazioni per accertare i fatti asseriti nella perizia, certo non sarebbero avvenute le dueventure che sono il processo Rizzo e il processo Sartori.

Passiamo al secondo fatto falso. I periti dicono di aver constatato nelle parti posteriori del torace le rotture di 12 coste sinistre e di 6 destre ad una distanza che al dibattimento fu dal Sartori determinata in un modo assai poco comprensibile ed anzi improbabile, sebbene i signori giurati sieno stati testimoni degli sforzi da noi fatti per verificarlo.

Ora mi accingo a dimostrarvi che questa constatazione non è avvenuta, e non poteva avvenire perchè non c'era fratture di 18 coste, e perchè se anche tali fratture fossero esistite nel modo al quale si asserisce di averle constatate, non poteano essere vedute.

Io avrei molte vie per raggiungere questa dimostrazione. Ma non so se per abitudine della mia mente o per qual altro pensiero che guida l'animo mio, io mi propongo di percorrere la via più difficile, anziché la più facile; io mi accingo a farvi una dimostrazione indiretta, mentre potrei invocare la prova diretta; io mi accingo a fare ciò che raramente si fa e si può fare, cioè la constatazione d'un fatto negativo, cioè a dimostrarvi la impossibilità, io potrei percorrere un'altra via, quella della prova diretta; ma la esperienza, e anche qui perdonate se io invoco la mia, mi ha mostrato che le prove dirette possono talora condurre più facilmente in errore delle indirette; che le prove testimoniali, che sono basate unicamente sullo asserire su di una persona possono trarci in inganno più che un cumulo di indizi, che, concorrendo da parti diverse, cooperano a produrre nell'animo del giudice la convinzione.

E perciò che io non parlo, signori Giurati, della esumazione del 16 aprile; lascio da parte questo argomento; e lo abbandono alla difesa perchè se ne valga come essa crede.

Anzi tutto perchè i periti sezionanti dell'8 settembre avessero potuto rilevare le rotture di 18 coste, esaminando il lato posteriore del cadavere, sarebbe stato necessario togliere il tessuto cutaneo e muscolare.

Continua

CRONACA CITTADINA

Università — Se non siamo male informati la Facoltà medica avrebbe proposto al professore della Cattedra di oculistica il sig. prof. Businelli.

Cronaca elettorale. — Da quanto ci consta il lavoro preparatorio ferve in seno del collegio di Piove-Conselve per l'elezione di domenica, e gli indizi si vanno sempre aumentando in favore dell'avv. ENRICO BREDA.

Ora che abbiamo scritto impietamente del nostro per sostenerlo, e che un confratello cittadino si fa ingeneroso portavoce del giornale che lo combattono,

riportandone gli articoli, anche noi, per solo diritto di difesa, faremo altrettanto di quelli che ci sono favorevoli.

In una corrispondenza della Nazione, 15, si legge:

Certo essi (gli elettori) non potrebbero trovare chi meglio del BREDA li rappresentasse; egli offre loro tutte le garanzie desiderabili in un deputato; posizione indipendente, ricco censo, carattere integro, liberalismo solido e provato, ingegno culto ed esperienza d'affari: tutto ciò il BREDA possiede, ed ha per giunta il vantaggio d'essere del paese e di avere quindi quella conoscenza intima delle persone e delle condizioni del collegio, che l'illustre deputato precedente lasciava desiderare.

Quindi, tutto sommato, la riescita del BREDA si deve considerare come certa, a meno che l'inerzia solita della parte governativa non dia buon giuoco agli avversari. Una cosa sola è da raccomandarsi a questi elettori, che vadano a votare.

Della Gazzetta d'Italia, già citata con aria di trionfo dal Corriere Veneto, abbiamo ormai riferito una corrispondenza favorevolissima al candidato ENRICO BREDA.

Il Fanfulla, di cui fu sollecito a farsi puntello lo stesso Corriere, in data del 13, scherzando sulla discordia delle due sezioni del collegio, dà il consiglio ai Piovesani di fare una castelfrancata, e di rompere i vetri al BREDA: « Chissà, soggiunge il Fanfulla, che a Conselve per amore del contrasto che piace alla razza latina, non si girino dalla sua. » (Animo! Qui taluno se ne intende di castelfrancate!)

Il Rinnoamento di ieri, 16, a proposito dei candidati, dice del BREDA: « L'unico serio, che dia garanzie di sincero liberalismo, ed abbia forti probabilità di elezione, è l'avvocato ENRICO BREDA. »

Il Corriere Veneto contiene oggi una lettera con cui il sig. Trivellato, sindaco di Conselve, intende rilevare l'inesattezza della nostra asserzione di ieri, secondo la quale non sarebbe vero che gli elettori di Piove avessero pubblicato il loro indirizzo all'onor. Breda senza che prima fossero tentate delle pratiche con quelli di Conselve e Boyolenta.

Ma la narrazione detagliata del signor Trivellato non distrugge inenonamente la semplicità del fatto da noi asserito, che cioè delle pratiche si tentarono fra i rappresentanti dei tre Comuni. Se poi non sono riuscite la questione è diversa. Intanto dalla stessa lettera rileviamo che prima si faceva colpa agli elettori di Piove dell'indirizzo a Breda, ora si addebitano, quasi non fossero liberi di farlo, di avere gettato gli occhi sopra il Breda, e di avere data comunicazione di questa scelta ai Sindaci di Conselve e Boyolenta.

Ma, allora perchè si tenne l'intervista di Padova? Che andava a farci il rappresentante di Piove? Solo per registrare la volontà degli altri due? L'accordo non si è stabilito, ed ecco tutto.

Quanto poi alla responsabilità di cui fa cenno il signor Trivellato, siccome l'urna sta per aprirsi noi ci rimettiamo interamente al suo responso.

A proposito degli onesti. — Il Tempo di Venezia, facendo oculo alle nostre osservazioni sulla frase adoperata l'altro giorno dal Corriere circa l'onestà dei giornali, riporta con parole contestate alcuni brani di ciò che abbiamo scritto in argomento.

L'Gazzetta di Treviso vi fa pure un appunto abbastanza salato.

Dichiarazione. — Il sig. Roberto dott. Galli, direttore del Tempo, dichiarò ieri nel suo giornale di declinare la candidatura che gli era stata offerta da un numero di amici ed elettori del Collegio di Piove-Conselve.

Teatro Garibaldi. — Non ci siamo lasciati sedurre dal manifesto della Compagnia Marchi per far gli onori della novità all'Ugo Foscolo di Castelvecchio. Il cantor dei Sepolcri darmiva, ancora tranquillo sotto i cipressi di Chiswick,

prima che la tarda ed alquanto idolatra pietà dei nepoti lo trasse a Santa Croce, quando il Castelvecchio lo riproduceva in questo dramma. Ci ricorda di averlo udito sulle nostre scene qualche anno fa, e perciò non ne abbiamo parlato, contando di averne favellato alle sue prime rappresentazioni. Diremo invece d'una vera novità dataci ieri sera: un proverbio di Pier Restone Restoni, dal titolo: Chi vuol vada, e chi non vuol mandì. Qui verrebbe in taglio il parlare dei proverbi in generale, e del bene che essi producono al progresso del teatro italiano col loro insistente sbucciare da qualche tempo a questa parte. Vorremmo dimostrare in fondo dei conti che il proverbio è lodevole in quanto dà lo sfriato alle false scorie, immonde, scurrili, che prima d'ora beragliavano gli ultimi istanti delle rappresentazioni drammatiche, e che invece il proverbio p etendendola a genere letterario, dal lato della lingua, e della squisitezza indispensabile della forma è assai pregevole componimento. Ma altro sarebbe il dire che il teatro complessivamente ne vantaggi per essere questo componimento diventato di un indole stereotipa, e quasi vestito l'aspetto d'una eseroiazione retorica, che non riposa sul vero e proprio studio degli affetti, delle passioni, e perciò può traviare e disperdere qualche ingegno promettente nell'arte di Italia. La dimostrazione però ci trarrebbe in lungo. Diremo di quello del sig. Pier Restone esser cosa assai graziosa, e svolta in ben sonanti versi martelliani, se il ritornare di qualche rima non ti desse troppo nell'orecchio, e non esservi talora quei buon, quei mio, e simili riempitivi che tornano in tanto danno di questo verso nel poeta italiano. L'imitazione di Chi sa il giuoco non lo insegni, traspare, ma è imitazione punto servile, e posta dalle necessità del soggetto simigliante. Lo eseguirono bene la signora Adelina Marchi, il sig. Contini, il sig. Capodaglio, come venne abilmente recitata quella brillante commedia di Bersezio che è il Pugno incognito, specie dai signori Dondini e Capodaglio.

Stassera la signora Adelina Marchi ha la sua serata, e ci chiama ad una commedia francese, alla più arditamente immorale che si sia osata oltremonte: Fernanda. Ma perchè l'autrice non c'entra col dramma, noi non le terremo il broncio per essersi staccata dal programma così ben seguito sinora di starsi al solo repertorio italiano, e formuliamo l'augurio che il pubblico concorra a dimostrarle quella stima e quel plauso, di cui l'ha onorata le sere passate.

G. B. S. - 1.

Recoconto dell'introito della recita 15 dicembre 1872 a favore dei danneggiati dal Po.

Altre.

Viglietti d'ingresso Platea n. 517 a lire una L. 517. — Vigh d'ingr. Logg. n. 71 a cent. 50 L. 35.50 — Scanni ch. n. 106 a c. 50 L. 53. — Rigavo, met. e palchi, tenuta l'altra metà dall'impr. e ded. la prov. L. 55.43 — Prov. su lire 49. — introito palchi vend. in Uffic. L. 3.92 — Ricavato dai palchi gentilmente ceduti dal R. Prefetto e dal cav. Bofani. L. 12. — Baci: in oro L. 50. — di N. di Br. L. 51. — Agg. v. sull'oro L. 5.82 — 100.82 — 786.67

Passio: Inservienti al Teatro L. 41.31 — Consumo gas. m. 70. L. 26.60 — Cresc. tip. per stampati L. 30. — M. e Z. per macchinismo L. 18.30 — Affiss. avv. e distrib. circ. L. 8. — Nolo mobili ed altro L. 7. — 131.21

Ricavato netto lire 655.46

Facciamo le nostre lodi più vive a tutti coloro che sono in un modo o nell'altro concorsi all'opera filantropica.

Piove. — Sappiamo che l'introito preciso della serata di domenica, 15, nel Teatro Comunale di Piove fu d'italiane lire 251,00

Comune di Maserà. — Dal signor Zorzi, segretario comunale di Maserà, abbiamo ricevuto il seguente nuovo elenco di offerte a favore dei danneggiati dalle inondazioni:

Dall'Orologio march. Galizzo consigliere comunale lire 2 - Garbin Giovanni cons. com. lire 2 - Folco nob. Matteo sindaco di Selvazzano lire 2 - Melati Gherardo segretario di Torreglia lire 2 - elettori comunali, Alessi Baldassar centesimi 25 - Barsilai Donato cent. 25 - Buzzacarin march. Giovanni lire 1 - Candeo Antonio cent. 25 - De Claricini Guglielmo lire 1 - Dondi Orologio Mi-

chiale lire 1 - Faccanoni cav. Alessandro cent. 25 - Ferri conte Giacomo l. 2 - Ferreto Giovanni cent. 25 - Grigoletto Innocente lire 1 - Luzzato Abramo centesimi 25 - Maldura conte Andrea centesimi 25 - Maldura conte Bertucci centesimi 25 - Muraro Giuseppe cent. 25 - Treves de Bonfili conte Giacomo lire 2 - Trevisan Giacomo lire 1 - Trieste Leone lire 2 - Trieste Giacobbe lire 2.

Onori funebri. — Essendosi ieri celebrata nella Basilica del Santo la messa funebre in onore del compianto Bresciani, furono pubblicate coi tipi Giannartini alcune pregevoli epigrafi che ci pervennero in grazioso dono, e fra le quali ne troviamo una firmata Angelo Sacchetti.

Se domani lo spazio ce lo concede pubblicheremo analoga relazione già pervenutaci.

Inscrizione inedita di C. LEONI in Abano:

QUANDO DESIDERATISSIME GIUNSERO

LE PRIME ARMI ITALIANE

LUGLIO 1866.

D. FAGNANI MILITE

STREMATO DAL COCENTE VIAGGIO

QUI SPIRÒ.

L'INATTESO GIUBILO

PER LA GUADAGNATA LIBERTÀ

SUPERANDO OGNI DOLORE

TARDÒ QUESTO SACRO TRIBUTO

CHE ALESSANDRO SETTE POSE

NEL 1872

Ladri notturni. — La notte scorsa gnoti ladri penetrati nella casa F. ora disabitata, sotto il portico del Santo, s'introdussero per una porticina nell'aderente negozio di liquori, ruppero il cassetto del banco, e involarono il denaro che vi si conteneva, se la svignarono dopo aver tracannato a piacere il succo delle bottiglie.

Immaginacosi la ingrata sorpresa dell'esercente quando stamane si accorse della brutta visita fatta nella notte al suo negozio.

Arresti. — Le guardie di P. S. hanno arrestato un truffatore, un contravventore all'ammonizione per oziosità, ed hanno denunciati all'autorità tre oziosi e sospetti di furto.

Furto. — Un giovinastro erasi introdotto ieri in una casa privata per rubare: fu sorpreso dal padrone, lasciandolo il berretto, e portando via un candeliere di ottone.

Esposizione di Treviso. — Sappiamo che il reclamo di cui ci siamo fatti gl'interpreti, di un Espositore padovano, che non ebbe nemmeno la compiacenza di sapere assaggiato dal giurì le qualità del suo vino, ottenne per effetto zero via zero zero.

Difatti la Gazzetta di Treviso, malgrado la sua buona volontà, rimanda i reclamanti, poichè ce ne sono anche d'altre parti, al Giuri dei vini o alla Presidenza del Comitato Chi me li trova adesso? E poi? Per questa volta dunque gli Espositori mettano il cuore in pace, e colle bottiglie rimandate, facciano un brindisi alla giuria e a' suoi coscienzazzini verdetti!

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 16 dicembre 1872

NASCITE. — Maschi n. 5, femmine n. 2. — esposti. — 1, 1.

MATRIMONI CELEBRATI. — Rossetto Felice fu Sante, vedovo, con Boaretto Maria di Michele, nubile, entrambi villici di Salboro.

MORTI. — Carraro Antonia di Eugenio, d'anni 2 1/2.

Canova-Madonna Elena fu Marco, di anni 78, pensionata, vedova.

Pulieri Elisa di Fortunato, di giorni 8. Petter-Berti Elisa fu Gaspare, d'anni 74 afflitta-letti, vedova.

Friuzero Giuseppe fu Antonio d'anni 67 oste e possidente, coniugato.

Marin Laura Teresa di Paolo di giorni 24.

Venturini Luigi di Angelo, d'anni 6 1/2, tutti di Padova.

— nella r. casa di pena. — Veggetti Antonio di Sebastiano, d'anni 38, possidente, di Bologna, celibe.

— nell'ospitale civile. — Damiano Luigi detto Trincon, degli esposti di Padova, d'anni 23, villico, di Tramonte, coniugato.

Pit Luigi, degli esposti di Padova, d'anni 44, villico, di Villafranca padovana, coniugato.

Carraro Giuseppe di Angelo, d'anni 41, villico, di S. Lazzaro, coniugato.

Dal Paos Angelo di Antonio, d'anni 38, facchino, di Padova, coniugato.

R Osservatorio Astronomico di Padova

18 dicembre

A mezzodì vero di Padova

Tempo medio di Pad. ore 11 m. 37 s. 3,7

Tempo medio di Roma ore 11 m. 59 s. 30,8

Osservazioni meteorologiche

osservate all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 3 columns: 16 dicembre, Ore 9 a., Ore 3 p., Ore 9 p. Rows include Barometro a 0° - mill., Termometro centigr., Tona. del vap. acqu., Umidità relativa, Direc. e forza del vento, Stato del cielo.

Dal mezzodì del 16 al mezzodì del 17

Temperatura massima + 9,4

minima - 2,8

SENATO DEL REGNO

Approvansi i titoli di sedici nuovi senatori, alcuni dei quali prestano giuramento.

Approvati senza dissonanza il progetto per assessment del conto generale delle finanze pel 1869, 1870. Approvati il progetto di soccorso pei danneggiati dalle inondazioni e per le opere idrauliche.

Approvati finalmente il progetto dei conti amministrativi del 1861 nelle antiche provincie del Piemonte, Lombardia, Emilia, Marche ed Umbria.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 dicembre

P. presidenza BIANCHERI

La seduta è aperta alle ore 2 30 p.

Morelli Salvatore interpellò sullo scioglimento della Società di Mutuo Soccorso dei cochieri, cuochi e camerieri: critica l'atto giudicandolo arbitrario.

Lanza, ministro, avvertendo come spesso nelle Società di mutuo soccorso introducansi elementi contrarii e perturbatori, dice che quell'associazione deviando affatto dal suo scopo nelle recenti riunioni, e lasciandosi trasci-

nare dagli agitatori politici, con discorsi e delberazioni, abbandonossi ad atti sovversivi, occupandosi anche di costituente, di repubblica e di alta politica, e condannando le autorità giudiziarie negli arresti ordinati di non promotori di disordini. Il governo certo non permetterà mai che col manto del mutuo soccorso tendasi a sovvertire l'ordine pubblico, a combattere le istituzioni nazionali e a pervertire il senso morale della classe lavoratrice.

Morelli replica non accettando tali spiegazioni.

Miceli e Ferrari esaminando gli atti dell'amministrazione politica interna, criticano la condotta del governo e dei suoi agenti ai quali imputano arbitrii, e poco rispetto delle leggi, specialmente circa il diritto di associazione e di riunione. Trovano che i Comizii sul suffragio universale in varie città non erano nel loro spirito contro le leggi, che gli arresti operati non erano giustificati, non essendosi scoperte cospirazioni.

Cairoli appoggia le critiche espresse, non ammette l'interpretazione del ministro sulla legge delle riunioni. Dice che si abusa negli arresti e nelle carcerazioni preventive.

Oliva e Billia osservano che il Codice penale non porta penalità contro gli atti incriminati dal ministro.

Lanza, ministro, replica essere dal Codice punita la proclamazione di altra forma di governo, e l'insurrezione contro le leggi. Tutti i ministri impedirono sempre le riunioni, e sciolsero le associazioni tendenti apertamente a sovvertire l'ordine delle cose stabilito e a proclamare un cambiamento nelle istituzioni fondamentali dello Stato. Il ministero pubblico facendo procedere agli arresti fece il suo dovere, ed agì secondo le leggi.

Asproni muove altre censure.

Dopo nuove spiegazioni del ministro la discussione generale del bilancio dell'interno è chiusa.

COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA

Seduta del 16 dicembre.

(Estratto dalla Gazzetta d'Italia)

Nella seduta di questa mattina il Comitato ha proceduto alla nomina della Giunta per il progetto di legge sulle Corporazioni religiose.

L'onor. Bonghi ha proposto che questa Giunta si componesse di undici membri, anzichè di sette; ma il Comitato ha respinto questa proposta.

Il centro non ha votato la lista della destra. Questa pare abbia votato la lista già annunziata. La sinistra è stata compatta nella votazione. Il centro ha portato fra i suoi candidati l'onor. Mancini.

Continua tuttora lo spoglio dei voti. Era per oggi all'ordine del giorno il progetto di legge sulla Corte di cassazione, ma il Comitato ha deciso di rinviare la discussione a gennaio.

Si assicura che in seguito ad un memorandum della Curia romana, che implorava l'intermissione dell'Austria nell'affare dei conventi, il conte Andrassy abbia vivamente raccomandato al governo italiano la conservazione dei generalati.

Si aggiunge però che se la Camera italiana respingesse il mantenimento dei generalati non per questo potrebbero alterarsi le buone relazioni fra l'Italia e l'impero austro-ungarico.

Dispaccio particolare del Giornale di Padova:

Roma, 17 ore 4 pom.

Il Comitato privato della Camera elesse definitivamente la Commissione per la legge sulle Corporazioni religiose: Furono eletti Restelli, Pisanelli, Messedaglia, Mari, Mancini, Ferraciu e Zanardelli. I votanti furono 303.

ULTIME NOTIZIE

L'Opinione, in data 15, contiene: È accaduto oggi nel Comitato privato della Camera quello che da noi si era preveduto. Bisogna però riconoscere che l'on. Chiaves aveva cercato di temperare la sua mozione, convertendola in una semplice raccomandazione. Ma la sua proposta venne ripresa dall'on. Nicotera, e dopo molto discutere, il Comitato l'ha approvata.

Vorremmo sapere che cosa ha approvato. Si può dire che nel Comitato non c'era vero dissidio di massima, perchè la soppressione degli ordini religiosi la vogliono tutti, ma una parte, che vuol considerare la ragione delle deliberazioni, ha dovuto chiedere a sé qual valore avesse un tal voto. Che cosa si sopprime? L'ordine dei Gesuiti viene soppresso come gli altri. La questione a che si riduce? Al generale.

È questa una grande questione. Che stia al Vaticano o in un quartiere qualsiasi, è cosa che possa importare? E una discussione degna d'un Parlamento in una materia veramente politica, sopra un siffatto argomento, quasi che si trattasse di qualche straordinaria risoluzione?

Il Comitato si è fermato assai all'articolo 2° ed è sorvolato a molti articoli, assai rilevanti, che richiedono perciò maggior attenzione dalla Commissione che verrà nominata.

Rispetto all'elezione di questa Commissione pare che sia sorto qualche scriccio in un gruppo della maggioranza. È sommamente desiderabile che ci si metta a riparo domani con mutue concessioni delle varie frazioni della maggioranza, affinché possa esser formata una Commissione autoravole, la quale non perdendo di vista la questione politica, modifichi però la legge in guisa da soddisfare a' principii liberali ed all'aspettazione del paese.

Al dire della Nazione l'Anstria ha bensì offerto i suoi buoni uffici, ma non un arbitrato come s'andava vociferando, nella questione del Laurium.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani)

BERLINO, 16. — La Gazzetta di Spener conferma che Bismark è intenzionato di dimettersi come presidente del ministero prussiano, ma resterà ministro degli affari esteri di Prussia e cancelliere dell'Impero.

VERSAILLES, 16. — La voce che Thiers abbia disapprovato il discorso di Dufaure è priva di fondamento. Thiers recessi presso la Commissione del 30. Disse che non volè nel Messaggio risolvere la questione tra la repubblica e la monarchia, ma soltanto indicare la necessità di occuparsi dell'avvenire. Insistette per la creazione di una seconda Camera. Soggiunse che la repubblica esiste, questo è un fatto; bisogna rovesciarla o dare i mezzi per andare innanzi. Domandò di organizzare l'attuale stato di cose come consiglio sabbato Andifret. «Se pensate così, soggiunse, siamo d'accordo.» Thiers espresse ardentemente il desiderio di accordo, domandò alla Commissione che non si limiti ad udirlo, ma discuta con lui.

Larcy ringraziò Thiers.

La Commissione accettò la discussione, che incomincerà mercoledì.

PARIGI, 16. — Notizie da Versailles recano che il discorso di Thiers alla Commissione del 30 produsse grande effetto in senso conciliativo; sembra che le disposizioni della Commissione sieno notevolmente migliori. Gli indirizzi spediti a Thiers sono oltre 3000.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 2 columns: Location (Firenze, Oro, Londra, Francia, etc.) and Price/Value.

BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI Capitale L. 10,000,000 Sede di Padova

Norme delle sue operazioni ordinarie a partire dal 17 Dicembre 1872.

La Banca Veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per cento.

Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisposto è del 4 per cento.

Riceve versamenti in conto corrente in oro vincolati per 45 giorni e più corrispondendo l'interesse del 4 per cento.

Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munite almeno di due firme a 5 1/2 per cento fino alla scadenza di 3 mesi a 6 per cento e a 6 mesi

Fa anticipazioni sopra deposito di fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti a 5 1/2 per cento d'interesse oltre alla tassa governativa di 1,20 per 1000.

Per le anticipazioni sopra altri valori o sopra merci di facile realizzazione il tasso d'interesse è del 6 per cento oltre alla suddetta tassa.

La misura delle sovvenzioni è dell'85 per cento del corso di borsa dei fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'Estero.

Sconta effetti cambiari sull'Estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali borse d'Italia e dell'Estero. Padova, 16 dicembre 1872.

Il Vice Presidente M. V. JACUR.

Il Direttore Enrico Rava

59 305

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicame. mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

4) Ogni malattia cede alla dolce Revalenta Arabica Du Barry di Londra che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (diaporesi), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole ventricoli, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, tintinnii di orecchi, acidità, nausea e vomiti, dolore ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insomnie, tosse, asma, bronchitidi, tisi, (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconie, deperimento, gotta, reumatismi, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viscido, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. M. 75,000 cure, comprese quelle molti di medici, del duca di Plinskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 65,612. valgorge (Ardèche) 19 ottobre 1865. La Revalenta è un rimedio che chiamerò quasi divino. Esso ha fatto un bene immenso alla nostra buona sorella Giulia, affetta da quattro anni d'una nevralgia al capo, che la faceva soffrire crudelmente e non le lasciava verun riposo. Grazie al vostro specifico ella è oggi guarita. MONASSIER, parroco.

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scottola di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 cent.; 5 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Biscotti di Revalenta: scottola da 1/2 kil. fr. 4,50; da 1 kil. fr. 8. Barry Du Barry e Comp. 2 via Oporto, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la Revalenta al Cioccolatiere in polvere oia Tavoletti per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 franchi.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venduti i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non dover confondere i loro prodotti con la Revalenta Arabica.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — La drammatica compagnia L. Pezzana-Dondini questa sera rappresenta: Ferdinando, V. Sardou, benefiziata della signa. Adalgina Marchi. — Ore 8.

SI RENDENO NOTO

CHE LA DITTA

AUGUSTO RIGOLI

Fabbricante in biancheria con Stabilimento in MILANO via Principe Umberto n. 5

ha aperta in PADOVA una Succursale in via Morsari n. 1117 I, casa del conte Zaborra, per la vendita di Telerie, Coperte da letto, Biancheria, Servizi da tavola...

Vi sono pure CORREDI da SPOSA, sempre pronti dalle 300 alle 800 lire.

Il massimo buon prezzo, l'eleganza e solidità dei suoi fabbricati, e più, il continuo favore che sempre incontrò sulla piazza di Padova, hanno spinto la ditta...

6-872

IL RAPPRESENTANTE LA DITTA E. CROCCA

Nota per aumento di sesto

Il r. trib. civ. e correz. di Padova, con sentenza 9 dicembre corr. pronunciava la vendita degli immobili seguenti nel giudizio di appropriazione forzata...

LOTTO I. Possessione con casa colonica in comune cens. di S. Giustina in Colle divisa in quattro corpi, e descritta in cens. ai mapp. num. 4, 12, 13, 14, 16, 652, 2318, 2319 per pert. 104,90 colla rendita di lire 323,02.

Di questo lotto dichiarava compratore il sig. Gio. Batt. Zanolin del fu Filippo per lit. lire 9710.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il giorno 24 corr.

Dalla can. del r. trib. civ. e correz. Padova 13 dicembre 1872. L. VALENTI vice-can.

DOLOR DI DENTI

Siano poi d'indole reumatica oppure cagionati dalla carie, sono sicuramente mitigati coll'uso dell'Acqua Anaterina per la bocca del Dottor J. G. Poppe di Vienna, città, Bognergasse, 2.

LE MALATTIE DEI DENTI

come pure le malattie delle gengive sono sempre mitigate ed in molti casi anche completamente guarite mediante l'uso dell'Acqua Anaterina per la bocca del signor J. G. Poppe, dentista di corte imper. reale d'Austria di Vienna, città, Bognergasse, 2.

AVVISO

Il sottoscritto fabbricatore di CARTE DA GIUOCO, in via Musaragni in Padova avverte d'aver trasferita la sua fabbrica in via Gigantessa n. 1340 rimpetto al Volto del Lovo, oltre alla fabbricazione delle Carte comuni, lavora anche in Carte di Jitografia, superiori alle altre fabbriche, e tiene deposito delle carte di Ferrara ed altre fabbriche, il tutto a prezzi discreti.

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE al Ioduro di Potassio di J.-F. LAROSE, FARMACISTA A PARIGI. L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrire alcun sconco e la integrità della funzione è garantita.

È facile evitare il surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA DU BARRY. Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: Barry du Barry e Comp. London.

NON PIU' MEDICINE SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA MEDICINE E SENZA SPESE mediante la deliziosa farina igienica, la REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. Le scatole di questa Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, il signor medico non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Signora — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitta da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del ricupero della mia salute. Tutto le cure prescritte dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a vie maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

BISCOTTI DI REVALENTA

Da più di quattro anni mi trovavo afflitta da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del ricupero della mia salute. Tutto le cure prescritte dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a vie maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba.

La Revalenta al Cioccolato. Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Giulio Viviani, farmacia dei Due Cervi; Cavazzani, farmacia. PORTOFINO: A. Malipieri, farm. — ROVIGO: A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO: Pietro Quartara, farmacia. — TOLMEZZO: Gius. Chiussini. — TREVISO: Zanetti. — UDINE: A. Filippuzzi; Comessatti. — VENEZIA: Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA: Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggiato. — VICENZA: Luigi — gino; Valeri. — VITTORIO-CENEDA: L. Marchetti, farm. — BASSANO: Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE: Nicola Dal'Ormai. — LEGNAGO: Valeri. — MANTOVA: F. Dalla Chiara farm Beale. — ODERZO: L. Cinotti; L. Dismutti.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettificata prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema.

SOCIETA EUGANEA per Concimi artificiali IN PADOVA approvata con R. Decreto 21 aprile 1871. Stagione opportunissima per l'impiego di questi concimi di avvertete i signori agricoltori che questa Società tiene in pronto un deposito di: Concime per Cereali a L. 11,50 al quintale; per Prati a L. 9,50; per Viti a L. 10; per Canape e lino a L. 12; per Cava e tabacco a L. 12; Orme a L. 50 l'ettolitre.

VENDIBILE alla Libreria-Tipografia Editrice F. Sacchetto PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA - Vol. IV F. LUSSANA L'EDUCAZIONE DEGLI ISTINTI Padova 1872, in 12° - L. 1.50. Padova, 1872, prem. tip. Sacchetto